

La precisazione

Il presidente dell'Agcom: gli spiegai solo le procedure

ROMA — Corrado Calabrò non rimane in silenzio. Anzi. Alle dichiarazioni in attacco del premier, il presidente dell'Autorità per le comunicazioni risponde. Punto per punto. Berlusconi dice che aveva chiesto al presidente Calabrò lo stop dei processi tv? Il presidente dell'Agcom non fa una piega: «Non ho mai rifiutato a priori di valutare le questioni che venivano segnalate da qualsiasi parte, purché nei modi appropriati. Ho precisato in tutte le circostanze che non possiamo effettuare interventi ex ante. Gli interventi ex post sono possibili e doverosi ove ne ricorrano i presupposti».

In realtà il premier ha sostenuto che Calabrò rispetto alla trasmissione di Santoro Annozero avrebbe commentato: «È vero, è una cosa indegna, dovremmo intervenire, ma non abbiamo la maggioranza...». Una frase che aveva suscitato l'indignazione dell'Idv e spinto

Antonio Di Pietro e Pancho Pardi a sollecitare una risposta del presidente dell'Agcom: «Che chiarisca il senso delle frasi del presidente del Consiglio».

Fatto. Calabrò non ha esitato. Puntualizzando: «È stato il presidente Berlusconi a dire che si trattava di cose indegne e che la maggioranza c'era. E io ho replicato che anche sulle "cose indegne" bisognava rispettare le garanzie procedurali. E che le

maggioranze sono variabili, in entrambe le direzioni».

Ma Berlusconi ha affondato anche di più. Ha sostenuto infatti che il presidente dell'Authority gli aveva dato ragione in maniera esplicita sulla trasmissione di RaiDue di Michele Santoro: «Mi aveva detto "è vero, ma non ho la maggioranza perché l'uomo dell'Udc non vota con noi se non arriva l'ordine da Casini"».

A questo punto è stato il commissario

Gianluigi Magri a dire la sua. Berlusconi non ha mai fatto il suo nome, ma a tutti era chiaro che fosse proprio lui l'uomo dell'Udc dentro l'Agcom. Che, infatti, ha prontamente risposto alle dichiarazioni di Berlusconi: «Ho servito le istituzioni, non un partito», la prima rivendicazione secca di Magri. Che immediatamente dopo ricorda: «Dal 16 marzo 2005, data della mia nomina a membro dell'Autorità, non ho alcuna tessera di iscrizione ad alcun partito». Ma anche Magri si è spinto oltre nella replica a Berlusconi. Con un lungo preambolo: «Con il doveroso rispetto, non solo formale, e la grande considerazione che ho per il presidente del Consiglio intendo, senza alcuna polemica, ma solo per rispetto della verità, precisare quanto segue:...». E in soldoni Magri rivendica la piena autonomia dell'Authority. In piena sintonia con il suo presidente.

Alessandra Arachi

Sul web

FareFuturo e il sondaggio sul Cavaliere

ROMA — L'accordo tra Fini e Berlusconi è la strada giusta per dare una strategia al Pdl, fare le riforme e salvare il Paese? Ha ragione Giuliano Ferrara che vede nel presidente della Camera l'alleato naturale di Berlusconi? FareFuturo, la fondazione vicina a Gianfranco Fini, lancia il sondaggio su Facebook chiamando il popolo della rete a esprimere la sua opinione su quanto scritto da Ferrara sull'ultimo numero di *Panorama*. «Secondo noi — risponde per primo Adolfo Urso, segretario generale della Fondazione — quella indicata da Ferrara è la strada giusta, l'unica che possa davvero fare del 150° anniversario dell'Unità d'Italia un'occasione per rifondare lo Stato». E subito si scatenano i messaggi sulla rete. In serata, su oltre settanta arrivati, la gran parte erano a favore di ciò che sostiene Ferrara. Ma, sempre per la maggioranza, solo in teoria. Perché, si faceva notare, a volte con parole grosse, «l'impossibilità» di trovare un accordo durevole con Silvio Berlusconi.

